

→ **L'ex ad Unicredit** conferma la sua disponibilità a lavorare con i partiti, «senza arroganza»

→ **Sinistra e tabù** «Sistema pensionistico da rivedere. Siamo fregando i nostri figli e nipoti»

«La società civile non è meglio della politica»

Applausi Pd a Profumo

Profumo conferma davanti a una platea Pd la sua «disponibilità» a impegnarsi in politica. Per Bindi non sarà il Papa straniero «ma un prezioso ministro». E allo stesso banchiere interessa il programma economico.

SIMONE COLLINI

INVIATO A CHIANCIANO TERME (SIENA)

«In Italia 796 persone dichiarano un reddito annuo superiore a un milione. Purtroppo temo di conoscerli quasi tutti». Sorride, Alessandro Profumo. Poi, serio. «Mi fa una certa impressione. C'è qualcosa che non quadra». L'ex amministratore delegato di Unicredit arriva a Chianciano, dove oggi Rosy Bindi chiude la tre giorni organizzata da «Democratici davvero», direttamente dal Congo. Abito scuro, in spalla uno zainetto grigio e giallo col marchio del cane a sei zampe. Racconta (è consigliere dell'azienda che si occupa di energia dal maggio scorso): «Abbiamo visitato delle attività dell'Eni. Lì è stata realizzata una centrale in 17 mesi. Perché da noi per finire qualsiasi opera pubblica ci vogliono dieci anni?».

Ecco, due battute, la prima sulla necessità di combattere l'evasione e far pagare chi si è arricchito proprio grazie ad essa, la seconda sui tempi biblici per terminare un'opera, che sono però anche le sue prime due «ricette» per «togliere l'Italia dalla lista dei problemi dell'Europa». «Sono meno colto degli altri relatori, sono cresciuto in cucina», dice ancora con una battuta quando sta a lui prendere la parola nel corso della tavola rotonda dedicata a come «Tornare a crescere nell'equità». Falsa modestia? L'ex ad Unicredit sta piuttosto attento a mostrarsi privo di «arroganza».

Caso vuole che arrivi a questo



Alessandro Profumo assieme al presidente del Pd Rosy Bindi

appuntamento nel giorno in cui su molti giornali c'è una pagina comprata da Della Valle, col titolo «Politici ora basta». «Secondo me non è un gesto molto apprezzato», dice Profumo guardando l'inserzione a pagamento. Soprattutto, sottolinea poi al microfono, «l'idea che la società civile sia così meglio della classe politica è proprio sbagliata». Lui che sta compiendo il passo dalla prima alla seconda, sta attento a muoversi in punta di piedi. Conferma infatti «assolutamente» la sua «disponibilità» a impegnarsi in politica. Ma lo fa con la cautela di chi non vuole che la

sua decisione sia letta come «un giudizio negativo» sull'attuale classe politica, in generale. «Dire adesso arrivo io che sono più bravo ed eticamente valido, al di là dell'arroganza, sarebbe un errore».

Qui a Chianciano, dove politici del Pd ed economisti si confrontano sul tema della crisi e di come abbattere il debito, l'ha invitato personalmente Bindi. Profumo la ringrazia pubblicamente, perché «non è così normale invitare un banchiere, che non necessariamente è totalmente sincero rispetto a certi ragionamenti». Ma poi i ragionamenti che

fa lui piacciono alla platea, quelli sulla necessità di «accoppiare austerità e crescita», di introdurre la «patrimoniale», di recuperare «il senso del bene comune», sull'«errore di voler combattere con Cina e India sul costo del lavoro», sul fatto che «le banche non possono essere strumenti di politica economica perché queste iniziative spettano a chi viene eletto», o sul fatto che la crisi è «di valori perché il modello individualista sviluppato anche per colpa della finanza non tiene più»: «E ora è fondamentale il ruolo di una forza politica come quella che qui mi ospita». Applausi.

Racconta Bindi che Profumo l'ha conosciuto per l'opera di sostegno che da anni fa alla Casa della carità di Don Colmegna. L'ex ad Unicredit a più riprese fa riferimento alla sua educazione cattolica, nonché alla sua poca stima per l'antipolitica. Come quando dice che «aver distrutto i partiti è stata una cosa devastante» anche perché attraverso essi si selezionava una classe dirigente, per poi aggiungere: «Da ragazzo, tra oratorio e scout, bene o male avevo avuto una selezione».

Può essere il «Papa straniero» che andrà a sfidare il centrodestra? Amico di vecchia data di Bruno Tabacci, Profumo può essere il ponte sufficientemente solido per unire Terzo polo e Pd. Bindi però lo esclude: «Noi il Papa già l'abbiamo», dice facendo riferimento al segretario del Pd. Però? «Sarebbe un prezioso ministro, per noi». E lo stesso banchiere fa capire che quello che lo interessa è il programma economico. Anche se non tutte le ricette che mette sul tavolo appaiono facilmente digeribili da questa platea. Non tanto quando parla in generale, quando dice che la sinistra deve affrontare anche dei «tabù», che «bisogna uscire dai paradigmi di sviluppo tradizionali», che «difendere dei bidoni vuoti prima o poi ci lascia spersi».

Una proposta in particolare fa ruminare i Democratici: aumentare l'età pensionabile a 65 o 70 anni, visto che le speranze di vita si allungano notevolmente. Parte qualche sobria contestazione, ma Profumo non si scompone: «Stiamo fregando i nostri figli e nipoti. È inutile girare attorno ai problemi, le risorse per pagare le pensioni con le normative attuali non le abbiamo. Se si resta ancorati a paradigmi del passato forse si vinceranno le elezioni, ma per i nostri figli sarà impossibile avere le nostre stesse opportunità e speranze». E l'applauso arriva, alla fine. ♦